

# CHIESA

**ANNO SANTO** Domani la celebrazione diocesana, il via in piazza Ospitale

## Giubileo del mondo del lavoro tra speranza e sfide future

Alle 11 la Messa presieduta dal vescovo Maurizio in cattedrale, a seguire l'incontro dei partecipanti nel giardino dell'Episcopio

Il Giubileo diocesano del mondo del lavoro in programma domani, domenica 9 novembre, sarà un momento di ringraziamento e riflessione a cui si attendono tutti i singoli lavoratori e le rappresentanze delle aziende che vorranno aderire con il loro dipendenti: la partecipazione è infatti assolutamente libera. Un momento aperto a tutto il composito e variegato sistema produttivo, del commercio e dei servizi, cui hanno aderito le principali associazioni di categoria e sindacati del territorio: Assolombarda, Coldiretti, Unione Agricoltori, Cia, Confartigianato, Unione Artigiani, Unione Commercianti; gli Ordini degli ingegneri, quello dei geometri, quello degli architetti Ppc; i sindacati Cgil, Cisl e Uil.

L'iniziativa inoltre vede l'affiancamento agli uffici diocesani da parte delle Acli lodigiane, dei Lavoratori credenti, dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti). Il ritrovo è fissato per tutti alle ore 10 in piazza Vecchio Ospitale, di fronte alla chiesa di San Francesco, dove saranno presenti dei mezzi da lavoro di carattere agricolo, artigianale e terziario che saranno benedetti dal vescovo Maurizio.

Da lì ci si muoverà in un secondo momento verso la cattedrale, dove alle ore 11 verrà celebrata la Santa Messa festiva, presieduta da monsignor Malvestiti, con la possibilità per le aziende che lo vorranno di presentare all'altare prodotti o strumenti del proprio lavoro.

Al termine della celebrazione, nel rinnovato cortile dell'Episcopio si terrà un breve momento di incontro informale tra il vescovo Maurizio e tutti i convenuti con possibilità di una semplice degustazione di prodotti tipici del territorio offerta dalle associazioni aderenti. L'appuntamento giubilare di domani coincide anche con la tradizionale Giornata nazionale del Ringraziamento, che quest'anno celebra la sua 75esima edizione. Il messaggio della Conferenza episcopale italiana per la ricorrenza si ispira alla tradizione biblica e mette al centro il legame tra Giubileo, lavoro agricolo e custodia del



### DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025

#### Piazza Vecchio Ospitale (S. Francesco)

Ore 10.00 esposizione dei trattori e altri strumenti di lavoro

Ore 10.20 accoglienza dei partecipanti

Ore 10.30 il Vescovo benedice i trattori e gli altri strumenti di lavoro

Ore 10.40 camminata verso la Cattedrale

#### Cattedrale

Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da Vescovo

Al termine, nel cortile e giardino dell'Episcopio: degustazione dei prodotti tipici del lodigiano

### DIOCESI DI LODI

Il ritrovo per i partecipanti al Giubileo del mondo del lavoro è fissato per tutti alle ore 10 in piazza Vecchio Ospitale, di fronte alla chiesa di San Francesco, dove saranno presenti dei mezzi da lavoro di carattere agricolo, artigianale e terziario che saranno benedetti dal vescovo Maurizio

Creata. «Facendo eco alla parola antica dei profeti - viene evidenziato nel documento - il Giubileo ricorda che i beni della terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti».

I vescovi italiani sottolineano anche l'importanza di restituire «dignità a tanti fratelli, soprattutto immigrati, che vengono sfruttati nel lavoro dei campi», invitando gli imprenditori a un «sussulto di coscienza». Centrale nel testo pure il riferimento al «riposo della ter-

ra», in un'ottica agroecologica: «Oggi è possibile contemporaneare la pratica del coltivare la terra con la sua custodia attraverso un nuovo paradigma di coltivazione».

Il testo Cei per la Giornata nazionale del Ringraziamento 2025 si chiude con un'esortazione a riscoprire le buone pratiche: «Possiamo abitare la terra dando speranza anche alle generazioni future, sapendo che il Signore benedice chi si prende cura delle sue creature». ■



Possiamo abitare la terra dando speranza anche alle prossime generazioni, sapendo che il Signore benedice chi si prende cura delle sue creature

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 8 novembre

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa e conferisce il mandato ai ministri straordinari della Comunione.

A **Livraga**, in chiesa parrocchiale, alle ore 17.00, presiede la Liturgia di consacrazione del nuovo altare.

A **Lodi**, nella chiesa parrocchiale di Sant'Alberto, alle ore 21.00, partecipa alla presentazione dell'intervento pittorico sull'abside.

#### Domenica 9 novembre, XXXII del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in Piazza Ospitale, alle ore 10.00, saluta i lavoratori, i datori di lavoro, gli organismi e le associazioni di tutela e di categoria e imparte la benedizione ai mezzi e agli strumenti del lavoro; segue il cammino verso la Cattedrale, dove alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nel «Giubileo del mondo del Lavoro» e nella Giornata del Ringraziamento. Dopo la Liturgia accoglie i partecipanti nel rinnovato cortile dell'Episcopio.

A **Cenate San Leone**, in chiesa parrocchiale, alle ore 15.30 presiede la Santa Messa, nella festa patronale.

#### Lunedì 10 novembre

A **Lodi**, alla Scuola Diocesana alle ore 11.00, saluta i partecipanti all'incontro formativo per gli alunni, con la presenza del medico che ha assistito San Carlo Acutis.

#### Martedì 11 novembre

A **Torre Boldone**, in chiesa parrocchiale alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Martino.

#### Mercoledì 12 novembre

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 16.00, presiede online il Consiglio della Congregazione Armena Mechitarista.

#### Giovedì 13 novembre

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede online la Commissione Regionale Nuove Formazioni Religiose.

#### Venerdì 14 novembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 17.00, presiede l'incontro formativo per gli insegnanti di Religione dal titolo: «Sinodalità e Irc: partecipazione, formazione, condivisione».

#### Sabato 15 novembre

A **Sant'Angelo**, in Basilica, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei Movimenti per la Vita della Lombardia in suffragio del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, il cui corpo riposa nella stessa Basilica.

#### Domenica 16 novembre, XXXIII del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa per il Giubileo dei Poveri e dei Volontari.

A **Codogno**, nella chiesa del Tabor, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa in onore di Santa Francesca Saverio Cabrini e pochi giorni dalla ricorrenza liturgica.

**IN CATTEDRALE** Questa Mattina la Messa con il conferimento del mandato

## Ministri straordinari della Comunione, un dono prezioso a servizio della Chiesa

■ Il vescovo Maurizio presiederà questa mattina alle 10 la celebrazione dell'Eucaristia con l'istituzione dei ministri straordinari della Comunione. Durante la celebrazione, prevista nella cripta della cattedrale, verranno istituiti sei nuovi ministri straordinari alla sintesi di un percorso di discernimento e preparazione. Si tratta di Michele Vandoni (parrocchia di Maccastorna), Anna Maria Carini (Santo Stefano Lodigiano), Elisabetta Bassanini (Santa Maria Ausiliatrice in Lodi), suor Belli Eredia (Sant'Angelo Lodigiano), Simona Malattia (Sant'Angelo Lodigiano) e Joseph Pagani (San Colombano). Il ministro straordinario della Comunione collabora con il presbitero per la distribuzione dell'Eucaristia durante le celebrazioni eucaristiche e porta la Comunione alle



persone anziane o ammalate che non possono partecipare alle funzioni in chiesa. È un ministero, perché è un compito di servizio affidato dal vescovo; il suo carattere straordinario non ne fa soltanto un'attuazione eccezionale, ma sottolinea la gratuità che la comunione eucaristica richiede, perché ogni fedele possa ricevere quel dono grande che

è l'Eucaristia. Il ministero può essere conferito a uomini e donne, religiosi o laici, su proposta del parroco. Ai candidati viene richiesta un'adeguata preparazione attraverso la frequenza di un corso di formazione. «Cercate il più possibile di rendere quotidiana la partecipazione alla Messa per uniformarvi al Bene Sommo della Chiesa e della famiglia umana, al tesoro "incomparabile" posto nelle vostre mani: la Santissima Eucaristia, che ricevete e che portate a malati e anziani, entrando nelle case con la massima discrezione nel rispetto e nell'onore dovuti al Signore e alla famiglia che vi accoglie come al dolore che spesso vi abita»: è l'esortazione del vescovo Maurizio in occasione di un conferimento del mandato ai ministri straordinari della Comunione. ■

**ANNO SANTO** La celebrazione domenica 16 novembre in duomo nella Giornata mondiale

## Sei tu Signore la mia speranza: Giubileo dei poveri e volontariato

■ Domenica 16 novembre la diocesi di Lodi in comunione con la Chiesa universale celebra la Giornata mondiale dei poveri, giunta ormai alla nona edizione. Il tema scelto da Papa Leone XIV per quest'anno è tratto dal Salmo 71: «Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). «La speranza nasce della fede, che la alimenta e sostenta, sul fondamento della carità, che è la madre di tutte le virtù. E della carità abbiamo bisogno oggi, adesso», l'appello del Santo Padre nel suo messaggio per la Giornata. «Non è una promessa, ma una realtà a cui guardiamo con gioia e responsabilità: ci coinvolge, orientando le nostre decisioni al bene comune», perché «chi manca di carità non solo manca di fede e di speranza, ma toglie speranza al suo prossimo». «La carità rappresenta il più grande comandamento sociale», scrive il Pontefice a proposito del «dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi». «La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse», l'invito del Papa: «Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca». «Aiutare il povero è questione di giustizia, prima che di carità», spiega ancora il Pontefice, auspicando che il Giubileo «possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle anti-

che e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri». «I poveri non sono un diversivo per la Chiesa», vanno posti al centro della pastorale, in quanto possono diventare testimoni di «una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione». Non contano «sulle sicurezze del potere e dell'avere», al contrario le subiscono e ne sono spesso vittime. «Tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice», perché «la più grave povertà è non conoscere Dio», scrive Papa Leone soffermandosi sulla lezione che i poveri danno a ciascuno di noi. In occasione della Giornata mondiale la Chiesa di Lodi celebrerà il Giubileo dei poveri e del mondo del volontariato. L'appuntamento è per domenica 16 novembre con la liturgia eucaristica alle ore 9.30 in cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio. Si proseguirà quindi al Collegio vescovile (via Legnano 24) alle 10.45 con una lectio sulla carità guidata da monsignor Roberto Vignolo. A seguire l'intervento di Luisella Lunghi, presidente Csv Lombardia sud Ets. Al Giubileo sono invitati i volontari parrocchiali e le associazioni di volontariato del Lodigiano. ■



**IN DUOMO** Col vescovo emerito monsignor Merisi



## Da Lodi a Milano per San Carlo

■ Martedì scorso una delegazione della diocesi di Lodi ha partecipato al Pontificale nella solennità di San Carlo Borromeo celebrato nel duomo di Milano e presieduto da monsignor Mario Delpini. È stata l'occasione per ricordare i 30 anni di ordinazione episcopale di monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi e già ausiliare dell'arcidiocesi di Milano, avvenuta il 4 novembre 1995. Monsignor Merisi è stato eletto vescovo di Lodi il 14 novembre 2005 e ha preso possesso della diocesi il 17 dicembre di quell'anno, guidandola fino al 2014. Con monsignor Merisi a Milano erano presenti il vicario generale della diocesi di Lodi monsignor Bassiano Uggè, monsignor Iginio Passerini e monsignor Franco Badaracco. ■

**SALUTE** Incontro

## "Una stagione della vita per un nuovo inizio"

■ La Consulta della Pastorale per la salute della diocesi di Lodi propone un incontro per sabato 22 novembre dal titolo "Il tempo della maturità. Una stagione della vita per un nuovo inizio". L'appuntamento è in programma dalle ore 16 alle 18 nel salone dell'oratorio della parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo in Lodi (viale Pavia 41). A presentare l'incontro sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ed è previsto l'intervento di don Alberto Frigerio, teologo e professore incaricato di etica della vita presso l'Istituto di Scienze religiose di Milano. Non mancherà uno sguardo sul territorio lodigiano, con la proposta di testimonianze ed esperienze di incontro. Cosa vuol dire essere anziano oggi? In che modo l'anziano può essere una risorsa preziosa per la famiglia, la comunità e la Chiesa? A queste domande cercherà di rispondere il confronto in calendario nella parrocchia di San Fereolo che vuole essere un'occasione per approfondire gli aspetti spirituali, psicologici e sociali di questa fase della vita, valorizzando il ruolo attivo e la ricchezza di esperienze che gli anziani possono offrire. ■



Don Frigerio

**ROMA** Il vescovo Maurizio alla presentazione del documento che rinnova l'impegno delle Chiese europee

# Con la nuova **Charta Oecumenica** un passo verso l'unità dei cristiani



Sopra monsignor Malvestiti con gli altri vescovi, a lato l'incontro con il Papa



«Noi crediamo che Dio Onnipotente parli attraverso il suo santo popolo. Lo ama e lo arricchisce con i suoi doni divini, di modo che possa crescere e raggiungere la pienezza di Dio (cfr. Ef 3, 19). Da parte sua, la nuova *Charta Oecumenica* è una testimonianza della disponibilità delle Chiese in Europa a guardare alla nostra storia attra-

verso gli occhi di Cristo. Inoltre, con l'aiuto dello Spirito Santo, saremo in grado di comprendere dove abbiamo avuto successo, dove abbiamo fallito e dove dobbiamo andare per proclamare nuovamente il Vangelo. La *Charta* non solo suggerisce metodi, ma insiste anche sulla necessità di compagni di viaggio e possibili strade da per-

correre. Nel farlo, restiamo sempre aperti ai suggerimenti e alle sorprese dello Spirito Santo!».

Questo il saluto di Papa Leone XIV riservato ai membri del Comitato congiunto del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) e della Conferenza delle Chiese europee (Cec), giovedì 6 novembre, nella sala del Concistoro

in Vaticano, in occasione della firma della *Charta Oecumenica*, riveduta e aggiornata dopo venticinque anni.

Durante la firma, avvenuta il giorno precedente nella chiesa del martirio di San Paolo alle Tre Fontane, luogo significativo per tutta la cristianità, è stato ricordato come i temi del lavoro, dei giovani,

della pace, della salvaguardia del creato, delle nuove tecnologie - fra le quali l'intelligenza artificiale -, della giustizia e delle migrazioni, siano comuni per tutti i cristiani europei. Il vescovo Maurizio ha partecipato a questo importante

evento ecumenico quale Segretario della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo: «Pregare invocando lo Spirito Santo assieme ai fratelli e sorelle di diverse confessioni è il primo passo perché quell'*ut unum sint* che sgorga dal cuore di Cristo si realizzzi ogni giorno di più - ha detto monsignor Malvestiti -. L'unità nella Chiesa, come ci ricorda il motto di Papa Leone XIV - in *illo uno unum*

- si fonda esclusivamente in Cristo, nel suo Amore Divino e Umano, che solo salva e redime, edificando una fraternità di uomini e donne perdonati e riconciliati. Durante l'incontro personale col Santo Padre non ho mancato di portare il saluto di tutta la diocesi, chiedendo la Benedizione Apostolica». ■

## IN CATTEDRALE

### Sabato 22 il Giubileo delle corali

La diocesi di Lodi invita le corali a partecipare al Giubileo diocesano di sabato 22 novembre in cattedrale con la Messa solenne alle ore 18 presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti, liturgia eucaristica nella quale le voci dei presenti si armonizzeranno in un'unica preghiera. Il Giubileo si propone l'obiettivo di sostenere l'impegno e la passione di coloro che animano il canto nella celebrazione, contribuendo all'evangelizzazione e alla comunione fraterna. Una sorta di "coro dei cori" così come era avvenuto il 30 settembre 2023 in piazza della Vittoria a Lodi nella celebrazione conclusiva del Congresso eucaristico diocesano, che ha visto la partecipazione di oltre trenta formazioni provenienti da tutta la diocesi. Il Giubileo sarà l'opportunità dunque per sottolineare l'importanza della musica sacra nella vita della Chiesa e valorizzare il ruolo dei cori liturgici come mezzo di evangelizzazione e comunione. Le corali sono «strumenti ed espressione della fede, della speranza e dell'amore cristiano», ha ricordato il vescovo Maurizio durante un incontro nella cripta del duomo con quanti sono impegnati ad animare la liturgia nelle parrocchie. ■



# GIUBILEO DELLE CORALI

SABATO 22 NOVEMBRE 2025

Ore 18.00 in Cattedrale  
S. Messa solenne presieduta  
da S.E. Mons. Maurizio Malvestiti

Segnalare la partecipazione a questo indirizzo: [a.morandi@diocesi.lodi.it](mailto:a.morandi@diocesi.lodi.it)

## IN COMUNIONE

### I Canonici della cattedrale pregano per Crespiatica e Tormo

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 10 al 15 novembre i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Crespiatica e Tormo**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

## DOMANI A LODI

### Incontro della Pro Sacerdotio nella chiesa di San Francesco

La Pro Sacerdotio prosegue gli incontri mensili con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 9 novembre, alle ore 16 alla chiesa di San Francesco a Lodi. L'incontro proporrà come sempre a chi vuole partecipare la recita del Santo Rosario, i Vespri e l'adorazione. Si tratta di un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe».

## MARTEDÌ 11 NOVEMBRE

### Formazione per i catechisti nei vicariati di Casale e Lodi

Continuano gli appuntamenti per la formazione dei catechisti con un ciclo di incontri promossi nei vicariati dal titolo "Si fa presto a dire carità". Si prosegue martedì 11 novembre nel vicariato di Casale con l'incontro alle 21 all'oratorio della Madonna dei Cappuccini, e al vicariato di Lodi: in questo caso si svolgerà sempre alle 21 negli spazi della parrocchia cittadina di Santa Cabrini.

**FORMAZIONE** Don Gianola all'incontro di aggiornamento del clero diocesano

# Vita consacrata e sacerdotale, sfide e speranze nei giovani oggi

Il sottosegretario della Cei ha sottolineato le difficoltà nel fare determinate scelte invitando a valorizzare il desiderio di spiritualità

di **Federico Dovera**

■ Incontro per la formazione del clero giovedì al collegio Scaglioni di Lodi. Relatore don Michele Gianola, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni, che ha parlato del tema delle vocazioni oggi.

«Domandiamoci per quale motivo oggi, per i giovani, l'idea di scegliere la vita consacrata è diventata difficile - ha esordito don Gianola -. Forse si potrebbe anche aprire una finestra sulla narrazione della vita presbiterale in questi tempi, per la quale si sottolineano molto le fatiche e poco il motivo per cui abbiamo da benedire. Ma si potrebbe anche ragionare sugli agganci che l'esperienza vocazionale ha sui giovani».



Forse non è un tempo dove il fuoco divampa, ma serve andare alle radici della fede, quelle che sono ancora feconde e che hanno a che fare con il senso



**Don Michele Gianola** è sottosegretario della Cei e dal 2017 direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni Dovera

Ad esempio è stato preso il tema della libertà, «alla radice di ogni scelta vocazionale, l'unica cosa che la Chiesa chiede al momento di definire una vocazione», oppure anche il tema della vita spesa a servizio di qualcuno. «Abbiamo forse dipinto il discernimento vocazionale come una introspezione soltanto psicologica - ha proseguito don Gianola -. In realtà l'opera vocazionale è un'opera condivisa con tutta la

Chiesa. C'è un lavoro condiviso a cui siamo chiamati». Alcuni elementi intercettano una domanda che sembra appartenere anche alla condizione giovanile: «Tutti noi che siamo a contatto con le giovani generazioni siamo consapevoli delle fatiche che incontriamo, ma ci sono non pochi motivi che ci spingono a proseguire il lavoro. Nei giovani emerge con chiarezza la presenza, nel loro animo, di grandi domande esistenziali, sul futuro, il male, la morte, il senso della vita». In sintesi, un accresciuto desiderio di spiritualità: «Sembra la partecipazione religiosa mostri un calo della presenza giovanile nelle nostre assemblee, tuttavia emerge

una sete di spiritualità. Nei confronti delle nuove generazioni abbiamo un dovere di custodia delle braci. Forse non è un tempo dove il fuoco divampa, ma serve andare alle radici della fede, quelle che sono ancora feconde e che hanno a che fare con il senso». Quando si riesce a sfruttare questo aggancio, i giovani si attivano, ha detto don Gianola, che ha poi parlato anche dell'impegno che sta dietro le vocazioni: «Sentiamoci stimolati dal desiderio di accompagnare. Facciamo in modo che il nostro tempo e le nostre energie possano essere orientate ad accompagnare i tratti della vita delle persone».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## VENERDÌ IN EPISCOPIO

### Il vescovo incontra i docenti di religione

■ Venerdì prossimo, 14 novembre, presso la Casa vescovile (via Cavour 31) si terrà l'annuale incontro fra i docenti di religione cattolica e il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Nella circostanza il pastore della diocesi di Lodi offrirà una riflessione sul tema "Sinodalità, partecipazione, formazione e condivisione" con particolare riferimento alla terza Assemblea sinodale delle Chiese italiane (nella foto) che si è tenuta alla fine di ottobre a Roma. Come di consueto, l'incontro si rivolge a tutti gli insegnanti della Religione cattolica ma è aperto anche a tutti i docenti delle varie discipline scolastiche. L'incontro, per il quale si chiede di confermare la propria presenza entro lunedì 10 novembre si svolgerà a partire dalle ore 17.



di **don Stefano Ecobi**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 2, 13-22)

### Siamo fatti a immagine e somiglianza del Creatore

Partiamo da un dato di fatto: siamo tempio di Dio. Ogni essere umano porta dentro di sé un riflesso divino, perché siamo stati fatti a immagine e somiglianza del Creatore. E chi ha ricevuto il Battesimo è inabitato dallo Spirito Santo, non come un ospite o un inquilino, ma come padrone di casa: noi siamo casa sua! Ce lo dice a chiare lettere l'apostolo Paolo: «Voi siete edificio di Dio. [...] Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1Corinzi 3,9,16). Ecco il dato di fatto: in quanto esseri umani e in special modo in quanto battezzati siamo già casa di Dio. E anche come comunità cristiana siamo già tempio in cui lo Spirito Santo abita e agisce. Tutto ciò è una realtà oggettiva, che ci precede e che abbiamo ricevuto in dono. San Paolo, però, ci mette in guardia: «Ciascuno stia attento a come costruisce» (3,10). Ci viene raccomandato di verificare che tipo di casa siamo. Soprattutto, siamo invitati a controllare

se il fondamento su cui stiamo costruendo è quello che ci è stato regalato nel Battesimo, cioè Gesù Cristo, oppure se abbiamo introdotto altri punti di appoggio. L'apostolo aggiunge: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (3,11). Se lo si fa, ecco che l'edificio comincia ad andare in rovina, perché si pretende di trapiantarlo da un fondamento sicuro ad altri che così sicuri non sono (ricordiamo la parola della casa costruita sulla roccia, e di quella invece edificata sulla sabbia e destinata a non resistere alle intemperie). Che tempio sono io? E che tempio siamo noi insieme, come comunità cristiana? Quali interventi di manutenzione richiede la casa di Dio? «Francesco,



ripara la mia casa», aveva detto il Signore al giovane di Assisi. E si riferiva alla Chiesa di persone. Quando si attende un ospite, solitamente si dà una bella pulita, per presentargli un ambiente accogliente, una dimora in cui è bello stare. Ma con Dio le cose funzionano in modo diverso: lui è il padrone di casa e l'ambiente potrà essere pulito e in ordine solo se prima lo lasciamo entrare. Affinché il tempio, che sia

mo noi, diventi sempre più bello e accogliente, è necessario lasciar spazio al Risorto e alla forza trasformante del suo Spirito. E allora, insieme a lui, nostro fondamento e punto di riferimento, potremo discernere cosa richiede manutenzione e quali "mercati" scacciare dal tempio.

## SANT'ANGELO

I Papi visti da vicino con mons. Braida



■ Monsignor Paolo Braida, capufficio nella Segreteria di Stato Vaticano, sacerdote della diocesi di Lodi, sarà ospite questa sera, sabato 8 novembre, alle 21 a Sant'Angelo Lodigiano, nel teatro dell'oratorio San Luigi. L'iniziativa è della comunità pastorale "Santa Francesca Saverio Cabrini" di Sant'Angelo e si intitola "Accanto al Papa: gli ultimi Pontefici visti con gli occhi di chi ha collaborato con loro da vicino". Monsignor Paolo Braida infatti è stretto collaboratore dei Papi fin dal settembre 1991. Ha lavorato con Papa Giovanni Paolo II, poi con Benedetto XVI, quindi con Francesco. E adesso con Papa Leone XIV.

## LODI

Catechesi vicariale al Collegio vescovile

■ La catechesi vicariale di Lodi si tiene lunedì 10 novembre dalle 20.45 nell'Aula Magna del Collegio vescovile. In questa seconda serata del percorso 2025 - 2026 il titolo sarà "Di quale e quanta storia necessita la nostra fede in Gesù Cristo? Ragionevoli certezze e problematiche aperte nel dibattito attuale". Ne parlerà monsignor Roberto Vignolo, teologo e anima della Scuola di Teologia per laici. Nel successivo incontro il primo dicembre invece, il relatore sarà il professor Leonardo Paris, vicedirettore dell'Issr di Trento.

## CATECHESI ADULTI

Tre incontri all'Addolorata

■ Le parrocchie di Santa Maria Addolorata, San Rocco in Borgo e Santa Maria Maddalena in Lodi propongono la prima sessione della catechesi per gli adulti 2025-26. In programma tre incontri dal titolo "Prendi e leggi" (Sant'Agostino, Confessioni, VIII, 12). Il primo appuntamento è in calendario giovedì 13 novembre e riguarderà la dichiarazione "Nostra aetate" sulla Chiesa e le religioni non cristiane, nel 60esimo della sua promulgazione (28 ottobre 1965). Interverranno come relatori Ivano Mariconti e don Angelo Manfredi. Il secondo incontro sarà giovedì 20 novembre sull'enciclica "Dilexit nos" di papa Francesco (24 ottobre 2004) sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù. In questo caso interverrà Cristina Ragazzi. Il terzo incontro sarà giovedì 27 novembre sull'esortazione apostolica "Dilexit te" di Papa Leone XIV (4 ottobre 2025) sull'amore ai poveri. Il relatore sarà don Attilio Mazzoni. Tutti gli incontri si svolgeranno all'oratorio dell'Addolorata, in via del Contarico, con inizio alle 21.

**LA FESTA** Le Figlie dell'oratorio ricordano il loro fondatore nella celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio

## «San Grossi amico di Dio e un profeta per tutti noi»

di Lucia Macchioni

■ Sapiente e appassionato parroco, educatore e guida spirituale, San Vincenzo Grossi è stato celebrato ieri nella memoria liturgica e nella ricorrenza del decimo anniversario di canonizzazione. «Lo Spirito di Cristo condusse San Vincenzo nella conoscenza delle cose nascoste e di quelle manifeste, facendone un amico di Dio e un profeta per tutti noi».

Le parole del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti hanno ricordato la «misericordia, l'indulgenza e la compassione che alimentavano la speranza ricevuta in dono nel battesimo, che insieme alla carità e alla fede, lo resero capace di una speranza attiva». La sua vicinanza alla gente e la fiducia che riponeva in Dio sta dando frutti ancora oggi, ha detto monsignor Malvestiti, attraverso le Figlie dell'oratorio in molte comunità. Nella cornice della cappella, presso la Casa madre di via Paolo Gorini, la celebrazione religiosa ha radunato una quarantina di sacerdoti. «Nell'omelia di canonizzazione, Papa Francesco aveva richiamato l'attenzione alle nuove generazioni e alle loro fragilità - ha proseguito il vescovo Maurizio -: una frontiera di assoluta attualità, che riflette la fatica educativa manifestata delle generazioni che li hanno preceduti». Solo mostrandoci ai loro occhi come il buon samaritano, proprio come San Vincenzo, che non si risparmiava nel dono di sé, potremo immettere nella società potenti semi di solidarietà. «San



San Vincenzo Grossi: la celebrazione presieduta dal vescovo Borella



Paolo VI notava la sua predicazione aggiornata e viva, associata alla delicata premura per i malati, alle cure spirituali della parrocchia, mai disgiunte da quelle amministrative. La sua feconda opera catechetica parrocchiale in grado di dare frutti ammirabili». Presso le sue reliquie, monsignor Malvestiti ha invocato l'intercessione del

Santo, per consentire a tutti noi la corresponsabilità di riappropriarsi del suo stesso radicamento spirituale, proseguendo lungo la via del Signore, poi la pace per la Terra Santa.

«Siamo qui per abbeverarci alla vicenda della sua Santità, avvicinandoci alla sorgente dell'acqua viva da cui sgorgano letizia, ama-



bilità, preghiera, supplica e ringraziamento, citate nella *Lettera di San Paolo ai Filippesi*.

«Anche in questi dieci anni da Santo, San Vincenzo Grossi dal cielo ha continuato a lavorare instancabilmente - ha detto la Madre Generale suor Roberta Bassanelli -, elargendo doni a piene mani. Per questo motivo abbiamo voluto far

conoscere la sua Santità, facendo arrivare le sue reliquie in diversi luoghi d'Italia e del mondo, come in Argentina, Brasile, India, Portogallo, Gerusalemme per le mani del cardinale Pierbattista Pizzaballa, che è stato qui a pregare, accompagnato dal vescovo Maurizio, e, recentemente anche in Kenya». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANT'ANGELO** Le spoglie del dottor Bertolotti verranno trasferite dal cimitero. Sabato 15 un convegno e la Messa con monsignor Malvestiti

## Il Servo di Dio riposerà in basilica, lunedì la traslazione in forma privata

■ La traslazione del corpo del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti dal cimitero di Sant'Angelo Lodigiano avverrà in forma privata, lunedì. Potranno essere presenti soltanto i componenti della Commissione diocesana nominata dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti.

Tutti coloro che lo desiderano, però, potranno partecipare alla cerimonia di sepoltura che si terrà alle 16 di lunedì 10 novembre all'interno della Basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini.

La cerimonia sarà costituita da un momento di preghiera,

quindi la sepoltura vera e propria dei resti mortali del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, che della basilica era parrocchiano. E proprio in basilica il suo parroco di allora, monsignor Carlo Ferrari, aveva celebrato il funerale vent'anni fa, quando Bertolotti era morto in conseguenza di un incidente stradale: andava, fuori turno, a Pavia, per controllare una paziente operata nella mattinata di quel 2 novembre. «Gino», come lo chiamavano in famiglia, spirò poi il 5 novembre 2005.

A vent'anni da quegli eventi l'oratorio San Luigi (in via Manzoni 7 a Sant'Angelo), sabato 15

novembre alle 14.30 ospiterà il convegno «Strade di speranza con i Santi nella Vita». Moderato dal direttore de «Il Cittadino», Lorenzo Rinaldi, avrà gli interventi di monsignor Gabriele Bernardelli, che per la diocesi di Lodi è delegato vescovile per le cause dei santi; di Soemia Sibillo, vicepresidente del Movimento per la vita italiano e direttrice del Centro aiuto alla vita della clinica Mangiagalli di Milano; poi della presidente di FederVita Lombardia, Elisabetta Pittino.

Alle 16 si aprirà la tavola rotonda «Giancarlo Bertolotti, un Santo per la Vita».



Testimonieranno Gianni Mussini, scrittore e già vicepresidente nazionale del Movimento per la vita, con «Giancarlo Bertolotti e la difesa della Vita»; il dottor Michele Barbato, che con Bertolotti ha condiviso il percorso di studio

Una foto del dottor Giancarlo Bertolotti risalente all'aprile 2005, sei mesi prima della sua morte. È stata fatta per il rinnovo della sua carta d'identità Bianchi

e diffusione dei metodi naturali e oggi è direttore della Scuola Sintotermico Camen e del Centro di aiuto alla vita di Vimercate; Maria Pia Sacchi, presidente del Cav di Pavia, con «Itinerari per la vita: in cammino con Giancarlo Bertolotti».

Alle 18 nella basilica di Sant'Angelo (che ricordiamo è basilica giubilare in questo Anno santo della Speranza), il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa, nel ricordo di Bertolotti e quest'anno nel ventesimo dalla sua salita al cielo. ■

Raffaella Bianchi

**MONDIALITÀ** Agnese ha trasformato la sua passione in un impegno fra gli ultimi

Da Reggio Emilia all'India: «Qui ho colto un'umanità senza difese, spontanea, non senza fatiche a livello relazionale, eppure viva»

di Eugenio Lombardo

■ Avendo appreso di un suo originale impegno in India, metà sociale, metà missionario, anche artistico e profondamente umano, ho detto ad Agnese Bertocchi, originaria di Reggio nell'Emilia, che le avrei fatto qualche domanda, lasciandola però assolutamente libera di prescinderne, di andare oltre, di seguire un suo filo: quando le storie sono così belle non puoi circoscriverle dentro barriere.

Agnese ha fatto della sua passione un lavoro e l'ha proposto in una realtà lontana, scoprendo l'altro, cercando il Signore, e non dimenticandosi mai di volere bene anche a se stessa.

**È così, no Agnese?**

«Ho rivisto un filmato di quando ero all'asilo: noi bimbi lavoravamo l'argilla, e io stavo realizzando una casa, totalmente presa dall'atto creativo. Quel filmato per me è un ponte: trent'anni dopo sento ancora lo stesso coinvolgimento e la stessa gioia nel creare, e oggi vorrei chiedere a me stessa di continuare a scoprire quella che sono senza paura, nella consapevolezza che più scopro, lascio emergere ed accolgo la verità di chi sono, più potrò essere qualcosa di buono anche per chi entra in contatto con me».

**È un bel pensiero.**

«Vorrei non smettere mai di essere curiosa di quella bellezza da cui ognuno di noi è attratto. Se chiudo questa "radice che nutre" poi la routine può diventare pericolosa, può seccare la nostra vita. La ricerca di un mistero che si concede un po' alla volta nella vita, di questo vorrei essere sempre assetata».

**Oggi si riconosce nella bimba che è stata?**

«Da bambina vivevo il momento presente, gustavo pienamente le cose. Avevo una grande sensibilità e interiorità, ma ero anche estroversa: mi piaceva andare incontro agli altri bambini, curare l'amicizia. Quando avevo 5 anni volevo fare la gelataia nel deserto».

**La gelataia nel deserto??**

«Era un desiderio che non teneva conto della logica, ma mi chiedevo come avrebbero fatto gli abitanti di quel luogo, con il caldo, ad essere privati del gelato. Significava portare qualcosa che per me era indispensabile a chi non ce l'aveva».

**C'è qualcuno che ha lasciato una traccia evidente nella sua vita?**

«Ci sono tante persone che, in mo-

# Il servizio per gli altri alla scoperta di se stessi fra missione, sociale e arte



Agnese Bertocchi, originaria di Reggio Emilia, impegnata in India

menti e modi diversi, sono state e sono luci sul mio cammino. Ho iniziato a gustare davvero la mia vita quando ho smesso di volere camminare su sentieri che assomigliassero per forza a quelli degli altri, e ho cominciato ad ascoltare verso dove erano attratti i miei passi. Mi affascinano le persone libere, che sanno essere libere anche di sbagliare, ma senza disperarsi o perdere l'amore per la vita. È una dote che hanno le persone semplici: come mia nonna e un mio professore del corso di arteterapia che era molto sereno e libero nel modo di condurre le persone e di valorizzarle. Le persone libere hanno bisogno di poco, ma con quel poco sanno comunicare e generare molto di più».

**Quando è maturata l'idea di partire per l'India?**

«Avevo già fatto altri viaggi. A 18 anni, un campo missionario in Albania; poi ero stata tre mesi in Brasile, sempre in una missione. Quindi in Madagascar. Credevo di avere esaurito il mio andare, e mi ero concentrata sul lavoro e concluso i miei studi di arteterapia».

**E invece cosa è accaduto?**

«La responsabile delle Casa della Carità, che aveva precedentemente sperimentato con me un percorso di arteterapia, mi ha chiesto di accompagnare la sua visita di un mese in India e svolgere alcuni laboratori nelle diverse comunità. Ho deciso di accettare subito».

**E come è andata?**

«Ho trovato persone percettive, pronte a mettersi in gioco, senza quella "corazzata" che noi europei invece tendiamo a indossare per proteggerci. Ho colto un'umanità senza difese, spontanea, non senza fatiche anche a livello relazionale, eppure viva. Quando sono tornata è maturata la vera scelta di tornare in India per un anno. Sei mesi a Mumbai, sei mesi in Kerala. Magari la prima volta ci sono capitata per caso in India, ma la seconda ho scelto consapevolmente di andare, e non per il cibo o la cultura, ma per crescere e camminare con le persone».

**Aveva mai immaginato il luogo prima di andare? L'ha trovato così?**

«Non ero mai stata in Oriente, non sapevo cosa aspettarmi. Per noi l'India è yoga, spiritualità, saree, incenso e Ghandi. Ed era così an-

che per me... Ma viverla è un'altra cosa: l'India ti salta addosso. Esci dall'aeroporto e ti sembra di entrare in un bagno turco da cui non puoi uscire (l'umidità è molto alta) e ti accorgi subito di essere una formica nel formicaio: la strada è sempre piena di persone che si muovono velocemente, non hai il tempo di pensare, di rielaborare le cose. Sei dentro, sei toccato dall'umidità, dagli odori, dai suoni, dalla vita».

**Rende molto bene l'idea, Agnese.**

«Povertà e ricchezza convivono fianco a fianco. A Mumbai c'è il palazzo di Ambani, 27 piani, e sotto lo slum, la baraccopoli, la gente che vive nel fango, le case con i pali di bambù e i teli di plastica. Lusso e povertà convivono: si percepisce una grande bellezza (espressa nei tessuti, nei colori, nella spiritualità che si respira nel tempio, nella moschea, nella chiesa) e allo stesso tempo un grande dolore, espresso da chi è privo di casa, cibo, istruzione, salute, dignità».

**È come se il Signore si fosse distratto per consentire tutta questa povertà?**

«In India i ritmi sono così incalzanti che certe volte ho faticato a fermare il corpo, la mente, il cuore e ad entrare in relazione con Lui. Anche la preghiera, quando la routine è incalzante, rischia di diventare un fare. In più, quando cambi casa e cultura di riferimento, ti accorgi che il Signore che le persone intorno a te pregano, è diverso da quello che conosci tu. Ma ho fatto la bella esperienza di aprire il cuore e imparare a riconoscerlo e pregarlo in lingue diverse, insieme ai fratelli che di volta in volta avevo di fianco».

**È davvero così diverso?**

«È diversa la forma esteriore, i rituali: il piatto con i petali di fiori, l'incenso, la polvere di sandalo messa sulla fronte per dire che sei stato toccato da Dio. Il cuore è lo stesso».

**Cosa non aveva messo in conto, prima di andare?**

«Forse il fatto di dovere imparare tante lingue: in India si parlano 22 lingue nazionali, con alfabeti diversi. Io ho iniziato a impararne tre: Hindi, Marathi (a Mumbai) e Malayalam (in Kerala); per ogni lingua leggevo, scrivevo e dicevo le frasi più comuni; in più parlavo e conducevo i laboratori in inglese. Per me la lingua era fondamentale

per entrare in relazione con la gente».

**Pensa di esservi riuscita?**

«Sì. Quando ho finito il progetto a Mumbai ho consegnato ad ogni partecipante una raccolta con tutte le opere che ogni persona aveva prodotto durante i laboratori, con qualche osservazione e domanda mia su ogni opera e sull'andamento di tutto il percorso di ogni persona. Ognuno di loro, nel progetto, ha sviluppato domande e temi che si portava dentro. Una di queste persone, sfogliandolo subito dopo averlo ricevuto, era commossa e mi ha detto: è la prima volta che qualcuno scrive un libro su di me, sulle mie opere».

**Traduciamolo questo qualcosa in parole concrete.**

«Il mio lavoro è stato riconsegnare a queste persone che esistono e che qualcuno, guardandole, ha riconosciuto qualcosa di bello e importante. Questo sguardo riconsegna una dignità e risveglia il desiderio di cura di sé come di qualcosa di prezioso».

**Avrei dovuto chiederlo prima: ma cos'è l'arteterapia?**

«A differenza della psicoterapia, l'arteterapia non usa la parola come mezzo terapeutico, ma la creatività, l'arte. La persona creando oggetti quali dipinti, collage, sculture, fotografie, ha la possibilità di chiarire quello che sta comunicando e di percepirsi. Non c'è bisogno di sapere disegnare, al centro non c'è il "deve essere bello", ma l'espressione, e si è accompagnati dall'arteterapeuta che poi, se serve, ti aiuta a fare le domande giuste alla tua opera. L'arteterapia ha diversi ambiti, può essere utilizzata per persone che soffrono di malattie mentali, o disabilità varie, o in ambiti più educativi, preventivi e volti al benessere della persona, anche adulta e normodotata. Io ho approfondito lo studio dell'arteterapia nella prevenzione del burnout in ambito sanitario o familiare. Prendersi cura di chi si prende cura».

**Cosa c'è assolutamente da sapere sull'India?**

«Prima di partire sentivo dei racconti scioccanti. Un postaccio, mi dicevano. Invivibile, sporcizia ovunque, inquinamento. Ognuno ha i suoi stereotipi. Ma l'India è difficile da contenere in un'idea, in una parola. Ho la sensazione di non riuscire a raccontarla per quel suo essere così variegata. Ma più incontro realtà diverse, più mi rendo conto che indiani, italiani, brasiliani, africani, alla fine siamo tutti esseri umani, e l'essere umano ha bisogno e cerca le stesse cose primarie, a partire dalle relazioni. L'incontro con le persone è ciò che mi riappacificava con quello che concretamente mi faceva fare fatica».